

Asl e Prefettura accolgono la proposta di Cgil, Cisl e Uil

Protocollo di legalità per il nuovo ospedale

Regole trasparenti per tenere la criminalità al di fuori degli appalti di 35 milioni previsti per i nuovi servizi

Agli inizi di febbraio si è svolto il primo incontro pubblico nel nuovo ospedale. Nell'occasione Azienda sanitaria e Prefettura hanno annunciato la firma di un protocollo di legalità, illustrando i contenuti di un atto che fissa criteri rigorosi di controllo contro i rischi di corruzione e di infiltrazioni mafiose negli appalti per la fornitura di strumentazioni e servizi del nuovo nosocomio.

La prima uscita pubblica del nuovo ospedale, non ancora operativo, non poteva presentarsi sotto una stella migliore, perché lega una funzione pubblica vitale come la cura della salute a un

principio di buona e trasparente amministrazione.

Nel corso della conferenza stampa il direttore Zulian, con grande correttezza, ha ricordato che i sindacati hanno dato la spinta di base alla stesura del protocollo, mentre Marvi Massazza Gal ha riconosciuto che l'idea di Cgil, Cisl e Uil sarebbe rimasta tale se non avesse trovato "immediata sintonia con Asl e Prefettura".

Al di là dei reciproci meriti, il protocollo è intervenuto nella fase delle gare di appalto (ben 120) per beni e servizi necessari all'entrata in funzione del nuovo ospedale che mette in circolo un giro di lavori di 35 milioni di



euro. Una "torta" sostanziosa che bisognava e bisogna sottrarre agli appetiti criminali e mafiosi che possono risvegliarsi in presenza di lavori pubblici.

Nel merito il protocollo non si limita a imporre una trasparente certificazione antimafia da parte di chi partecipa all'appalto ma applicherà un monitoraggio

durante l'intero percorso operativo degli appalti medesimi e degli eventuali subappalti.

La Prefettura, qualora rilevi tentativi di infiltrazione mafiosa e comunichi l'esigenza di intervenire, provocherà misure conseguenti da parte dell'Asl: mancata stipula del contratto di appalto, ovvero revoca dell'aggiudicazione, ovvero non concessione del subappalto, con la risoluzione del rapporto e i lavori revocati.

Quindi iniziative in odore di mafia e criminalità

possono essere colpite in qualsiasi momento, senza danni per la parte pubblica appaltante.

I flussi finanziari devono stare dentro una condizione di tracciabilità e quindi di trasparenza sulla circolazione del denaro.

Infine il protocollo sottolinea e definisce la tipologia delle attività in appalto, comprese quelle che vanno oltre la fase di avvio dell'ospedale su cui devono operare le funzioni di controllo anticriminalità.

Per fare un esempio significativo lo smaltimento rifiuti su cui da tempo la criminalità organizzata ha steso i suoi tentacoli.

Il protocollo, presentato nel febbraio scorso, rappresenta dunque una buona pratica che offre un terreno concreto di contrasto al processo di ramificazione nel Nord della presenza delle mafie.

Per il sindacato è una pratica che va estesa, in materia di appalti, a tutti i lavori pubblici e agli Enti locali, al di là della loro dimensione.

L'impegno, quindi, è quello di una vigilanza attiva affinché il protocollo Asl-Prefettura diventi un punto di riferimento non aggirabile per tutta l'amministrazione pubblica del nostro territorio.

Abbiamo visto in questi 4 anni una Regione che sul tema della salute ha molto improvvisato e non ha avuto la capacità di attuare una programmazione sanitaria degna di questo nome. Prova ne è il cambio di ben tre assessori alla sanità.

In questi anni la nostra categoria e la Cgil hanno continuato a contrapporsi con forza alle proposte della Regione. In particolare voglio ricordare che nel 2011 l'assessore Monferino - che aveva sostituito Caterina Ferrero, costretta alle dimissioni in seguito agli arresti domiciliari per gli appalti truccati su farmaci e pannoloni - presenta una nuova riforma sanitaria che prevede lo scorporo tra ospedali e territorio, creando di fatto 6 grandi ospedali di notevoli dimensioni, con il rischio per quelli periferici di perdere peso e autonomia.

Cgil, Cisl e Uil a livello regionale e poi a livello locale hanno contrastato questa riforma, che a nostro giudizio avrebbe penalizzato i territori periferici, quali il nostro, nel nome del

La sciagurata politica sanitaria della Regione Piemonte

Tutte le risorse che ci hanno tolto

contenimento della spesa sanitaria.

In questi anni abbiamo visto una Regione che si è limitata a fare solo dei tagli lineari alla sanità e ne abbiamo constatato gli effetti sul territorio. Gli importi dei ticket per alcuni esami, combinati con i tempi di attesa più lunghi spingono decisamente verso il privato. Per prenotare una visita oculistica serve più di un anno, come avviene per un'otturazione o una visita diabetologica.

E' necessario invertire queste scelte di tagli lineari e recuperare inefficienze e sprechi dove veramente ci sono.

L'Asl di Biella da alcuni anni è un'azienda virtuosa, con una spesa razionalizzata e ospedali chiusi, senza che la Regione ne tenga alcun conto, continuando

ad assegnarci meno risorse di tutti gli altri. Ed ancora la Regione dichiara che a Biella servono 300 milioni per garantire i livelli essenziali di assistenza ma ce ne eroga 283. Ed infine non tiene minimamente in considerazione che il nostro territorio quest'anno avrà un evento storico, quale l'apertura del nuovo ospedale che, necessariamente, avrà bisogno di più risorse.

Il nostro nuovo ospedale è indubbiamente grande ma lo è almeno come quello costruito ad Asti nel 2003 per una popolazione di circa 200.000 abitanti, di poco superiore a quella biellese che è di circa 179.000 residenti. Per cui ci devono spiegare dove sta l'anomalia di Biella,

In ogni caso, proprio perché grande e dotato di apparecchiature nuovissime

(grazie a un consistente contributo di 20 milioni di euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella), e considerando che per i prossimi vent'anni sarà la struttura più nuova del Piemonte, chiediamo che il nostro ospedale diventi un'opportunità per tutti i cittadini Piemontesi. Non può ridursi a un "ospedaletto" di Provincia perché, altrimenti, diventa esso stesso uno spreco di risorse.

E' vero che siamo in piano di rientro e quindi non ci sono soldi ma, in questi anni, l'unico rientro attuato è stato quello sul personale, con il blocco delle assunzioni. E anche qui la nostra Asl è stata più che virtuosa, con una diminuzione in tre anni di ben 80 dipendenti tra amministrativi, infermieri, Oss e tecnici, aggravando i carichi di lavoro e aumen-

tando i rischi di errore dovuti a ritmi sempre più intensi e stressanti. Questo taglio, tuttavia, ha comportato per la Regione, nel solo 2013, un risparmio di ben 4 milioni di euro.

Se confrontiamo in termini numerici il dato relativo al personale dell'ospedale di Biella rispetto al personale in dotazione all'ospedale di Asti, rileviamo che: a fine dicembre 2010 Biella dispone di 237 medici contro i 290 di Asti; il personale infermieristico, tecnico, gli operatori sanitari e ausiliario ammontano a 905 unità contro le 1.052 di Asti, con una differenza di 147 persone (di cui 84 infermieri, 21 tecnici di radiologia, 16 tecnici di laboratorio).

In barba ai piani di rientro, in questi anni abbiamo visto che i soldi, dove vogliono, ci sono. C'erano, ad esempio,

per pagare i 6 nuovi maxi dirigenti che dovevano far funzionare le federazioni che poi fortunatamente sono state chiuse, grazie anche alla nostra azione sindacale.

Così come si sono trovati i soldi per costruire in prefabbricati le nuove sale operatorie dell'Ospedale Maggiore di Novara, dimenticando che qui a Biella, quest'anno, apriranno 13 sale operatorie nuovissime, dotate della migliore tecnologia, disponibili anche per i novaresi.

Scopriamo che i soldi non mancano per aprire la rianimazione a Borgomanero.

A maggio ci saranno le elezioni per il rinnovo dei governi regionali e locali e noi dobbiamo chiedere ai candidati che si pronuncino chiaramente sul fatto che non sono più possibili nuovi tagli lineari sulla sanità e che per Biella devono essere garantite le risorse necessarie per far funzionare al meglio il nuovo ospedale.

Cristina Martiner Bot

I rischi connessi ai passaggi di gestione nelle Case di Riposo

Contratto salvo alla Comotto di Vigliano

La vertenza per la Casa di Riposo "Comotto" di Vigliano è la conferma che quando i lavoratori sono uniti e organizzati con l'aiuto del sindacato, le battaglie si possono vincere!

Il Comune di Vigliano aveva pubblicato un bando di gara per la gestione in concessione per trent'anni della Casa di Riposo, senza tutelare i lavoratori nella fase delicata del passaggio. Nessuna garanzia per il mantenimento dell'attuale contratto, nessuna garan-

zia sulle ore di lavoro e quindi nessuna garanzia di mantenimento dell'attuale stipendio.

Assieme ai lavoratori abbiamo ottenuto che il Comune ritirasse il bando e riscrivesse la clausola sociale che, finalmente, prevede il mantenimento dell'attuale contratto e tutte quelle garanzie che consentono di tutelare al meglio i lavoratori della Casa di Riposo.

Sempre più spesso le Amministrazioni comunali

danno in gestione a privati le proprie case di riposo e l'unico obiettivo è quello di non doversene più occupare e che le stesse non gravino più sui bilanci comunali.

Queste politiche portano non solo ad un abbattimento delle tutele nei confronti dei lavoratori ma, soprattutto, ad un abbassamento della qualità dell'assistenza

erogata. Infatti, mentre il pubblico non ha interesse a fare utili, per il privato le case di riposo rappresentano un business dove si ricava l'utile abbassando il costo del lavoro e riducendo il personale dedicato all'assistenza tutelare ed infermieristica.

Una situazione che è il frutto di un passato in cui i Comuni stessi, senza alcuna programmazione, hanno costruito case di riposo sotto tutti i campanili.

Nel prossimo futuro dovre-

mo necessariamente, insieme alle istituzioni (Regione, Enti Locali e ASL), pensare ad un modello diverso di assistenza alle persone non autosufficienti, investendo di più sull'assistenza territoriale, per consentire all'anziano di poter restare a casa il più a lungo possibile. Tutto questo per ripensare a strutture dove l'anziano, non più in condizioni di restare nella propria abitazione, trovi la giusta assistenza che deve essere la più qualificata possibile.

Il tuo 5x1000 all'Auser per non dimenticarti degli anziani.

Per destinare il 5X1000 al Filo d'Argento Auser si mette la firma nella casella "Volontariato" scrivendo il codice fiscale

97321610582